

In fuga dalle bombe russe: oltre 44mila i profughi che sono già entrati in Italia

Il numero complessivo degli arrivi può arrivare a quota 700mila



Sono centinaia di migliaia i profughi che stanno lasciando l'Ucraina per sfuggire ai raid russi. Tra questi, molti hanno trovato rifugio in Italia. Dopo la Polonia, d'altronde, il nostro è il primo Paese in Europa per presenza di cittadini ucraini: secondo i dati Eurostat, dei circa 800mila residenti nei territori dell'Ue, 230mila si trovano nel Belpaese.

a pagina 2

URUGUAY, GRANDE LA FESTA DEI VITICOLTORI DOPO DUE ANNI DI STOP



È tornata la Festa della Vendemmia a Las Piedras, una grande tradizione cominciata con gli italiani

FORCINITI alle pagine 4 e 5

DESPUÉS DE DOS AÑOS, Y A PARTIR DEL 2 DE JUNIO

Italia y Argentina vuelven a tener conexión aérea directa



Italia y Argentina vuelven a tener conexión aérea directa, después de dos años de interrupción por la pandemia: Aerolíneas Argentinas anunció el regreso de los vuelos entre Roma y Buenos Aires. Con fecha de regreso confirmada a partir del 2 de junio, operará todos los martes, jueves y domingo saliendo a las 22.50 del Aeropuerto Internacional de Ezeiza y con horario de arribo al aeropuerto de Fiumicino a las 17.00.

a pagina 8

CONNECTICUT



L'antica arte della tessitura dall'Italia si è spostata a Branford

ZANNI a pagina 6

Angeli e demoni

di RICCARDO SCARPA

Ioann Dubninsky, Arcivescovo delle Chiese di tradizione russa in Europa, ha scritto a Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', il 9 marzo scorso, una lettera molto garbata – "in questi giorni, in cui è in corso una guerra nel centro dell'Europa a causa dell'intervento della Federazione Russa in Ucraina" – nella quale ha espresso la "nostra (...)

segue a pagina 8

Tutti insieme spassionatamente

di ALESSANDRO DE ANGELIS

Formalmente il semestre bianco, ovvero i sei mesi in cui non si possono sciogliere le camere prima dell'elezione del presidente della Repubblica, è appena finito. Ma sostanzialmente è già ricominciato, e non perché ci sia alle viste un nuovo capo dello Stato da eleggere, o da rieleggere. C'è che il grande sovvertimento del mondo ha di nuovo cambiato (...)

segue alle pagine 6 e 7

Sono centinaia di migliaia i profughi che stanno lasciando l'Ucraina per sfuggire ai raid russi. Tra questi, molti hanno trovato rifugio in Italia. Dopo la Polonia, d'altronde, il nostro è il primo Paese in Europa per presenza di cittadini ucraini: secondo i dati Eurostat, dei circa 800mila residenti nei territori dell'Ue, 230mila si trovano nel Belpaese. Un fenomeno destinato a crescere nel corso dei prossimi giorni e che finora, secondo l'aggiornamento pubblicato sul sito del Viminale, ha fissato a 44.008 il numero degli ucraini che ha trovato rifugio in casa nostra. La rilevazione di ieri era ferma a 38.500. Si è verificato, dunque, un incremento di oltre 5mila unità. La maggioranza è composta da donne (22.331) e da minori (17.858), mentre gli uomini sono 3.819. Le principali città di destinazione sono ancora Milano, Roma, Napoli e Bologna. Si stima che il numero complessivo dei profughi destinati ad arrivare in Italia possa superare la soglia delle 700 mila unità con il governo al lavoro su due fronti per affrontare l'emergenza: l'accoglienza e l'assistenza sanitaria. L'esecutivo consentirà ai profughi di soggiornare in

LA MOSSA DEL CREMLINO INCLUDE IL BLOCCO DI INGRESSO IN RUSSIA

Mosca impone sanzioni a Biden e Blinken

La Russia gioca al "contrattacco" e decide di sanzionare i leader di quei paesi che più di tutti si sono battuti per l'applicazione di misure economiche severissime contro Mosca. Il Cremlino, infatti, ha deciso di introdurre, a sua volta, sanzioni contro il presidente americano Joe Biden ed il segretario di Stato Antony Blinken. La mossa di Putin include il blocco di ingresso in Russia e il congelamento di asset. Il ministero degli Esteri russo ha tuttavia precisato

che le sanzioni non impediscono contatti ad alto livello qualora necessari. Anche l'ex segretario di Stato Hillary Clinton, la portavoce della Casa Bianca Jen Psaki e Hunter Biden, figlio dell'inquilino della Casa Bianca, sono finiti nella "black list" di Mosca. Con loro anche il capo del Pentagono Lloyd Austin e il consigliere della sicurezza Nazionale americano Jake Sullivan. Le sanzioni colpiscono anche il premier canadese Justin Trudeau.



Joe Biden

In fuga dalle bombe: oltre 44mila i profughi ucraini entrati in Italia

5mila rifugiati in un solo giorno, soprattutto donne e bimbi



Italia, di lavorare, di accedere a scuola e servizi sanitari, oltre ovviamente a ricongiungersi ai familiari già presenti sul territorio nazionale. Per l'occupazione è stato messo a punto un processo semplificato in coordinamento con il ministero dell'Interno. Sbloccate, inoltre, importanti risorse (oltre 181 milioni di euro) per ampliare i posti disponibili nei centri di accoglienza straordinaria e comunali.

IL CONFLITTO

Bombe sulla Capitale Morte 2 persone Putin contro Kiev: "Non sono seri"

A Kiev ieri è scattato un coprifuoco di 35 ore che durerà fino alle 7 di domani. La situazione è seria. Almeno due persone sono morte dopo che un edificio residenziale della capitale è stato colpito in un attacco. E sotto le bombe è finito anche l'aeroporto di Dnipro. "Servono più armi" è stato il disperato appello che il premier Zelensky ha rivolto ai leader occidentali.

Lo stesso presidente ucraino ha incontrato i leader di Polonia, Slovenia e Repubblica ceca giunti fino a Kiev per parlare con lui. Dal canto suo Putin ha sentito telefonicamente il presidente del Consiglio Ue Charles Michel puntando il dito contro Kiev: "non è seria nel voler trovare una soluzione mutualmente accettabile".

LE DECISIONI Zelensky: "Alleanza Atlantica? Non possiamo entrarci, dobbiamo ammetterlo"

Ue e Usa unite: il 24 vertice Nato a Bruxelles



Il presidente Zelensky

Il prossimo 24 marzo, presso il quartier generale dell'Alleanza atlantica a Bruxelles, si terrà un vertice straordinario della Nato.

Lo ha comunicato il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg spiegando che, nel corso dei lavori, sarà affrontato il tema "dell'invasione russa, il nostro forte sostegno all'Ucraina e l'ulteriore rafforzamento della deterrenza e

della difesa della Nato". "In questo momento critico, il Nord America e l'Europa devono continuare a stare insieme", ha scritto su Twitter Stoltenberg. "Sono 100 mila i soldati Usa in Europa, l'allerta è alta.

Dobbiamo resettare la nostra postura militare" ha ribadito.

Il 24 marzo in città è atteso anche il presidente Usa Joe Biden per partecipare

al Consiglio Ue. Anche lui dunque potrebbe essere presente al vertice. Un'alleanza, quella atlantica, di cui non fa parte l'Ucraina, destinata a rimanere lontana dalla Nato.

Ne sembra convinto lo stesso presidente Zelensky: "per anni abbiamo sentito parlare di porte aperte ma anche che noi non possiamo entrarci: questo è vero, dobbiamo ammetterlo".

IL CASO

Una circolare dell'Esercito scatena polemiche: "Si va in guerra?"

Ha fatto discutere, e non poco, una circolare dell'Esercito italiano in cui si chiede di "valutare con attenzione i congedi anticipati, reparti in prontezza operativa alimentati al 100%, addestramento orientato al warfighting, provvedere affinché siano raggiunti e mantenuti i massimi livelli di efficienza di tutti i mezzi cingolati, gli elicotteri e i sistemi d'arma dell'artiglieria. La circolare fa riferimento agli

eventi e all'evoluzione degli avvenimenti inseriti nello scacchiere internazionale. Chiara l'allusione alla guerra in Ucraina, dove le tensioni si stanno accumulando sempre di più nonostante il lavoro della diplomazia. Non a caso l'oggetto del documento risulta abbastanza emblematico: 'Evoluzioni sullo scacchiere internazionale'. Nulla di allarmante, ma la diretta conseguenza della grave crisi

in Ucraina, secondo lo Sme. Ma il documento ha agitato Maurizio Acerbo, segretario nazionale di Rifondazione comunista - Sinistra Europa, che ha diffuso sui social la circolare dell'Esercito definendola "gravissima". "Siete pronti al warfighting? Il nostro esercito si prepara a combattere. È la dimostrazione lampante che il nostro Paese è già parte co-belligerante nel conflitto in corso.

L'INCONTRO

Draghi-Sullivan:
"Ferma condanna
della Russia,
avanti uniti"



Draghi e Sullivan

Ieri mattina il presidente del Consiglio italiano Mario Draghi ha avuto un incontro con il consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, Jake Sullivan, sugli sviluppi e le implicazioni della guerra in Ucraina. Draghi e Sullivan, secondo quanto ha riferito da fonti di Palazzo Chigi, hanno condiviso "la ferma condanna per l'aggressione ingiustificata da parte della Russia e la necessità di continuare a perseguire una risposta decisa e unitaria nei confronti di Mosca". Draghi e Sullivan si sono, inoltre, detti d'accordo sull'importanza di intensificare ulteriormente i contatti tra Italia e Stati Uniti a tutti i livelli, alla luce degli eccellenti rapporti bilaterali e del legame transatlantico.

Caro carburante, tutti i partiti chiedono subito una terapia d'urto

Il ministro Patuanelli: "Stiamo valutando il taglio delle accise"

"Stiamo valutando il taglio delle accise, è un elemento che non è differibile a mio avviso, così come bisogna valutare altre tipologie di intervento non soltanto a livello nazionale ma anche a livello europeo, ma per quanto riguarda le mosse del governo il decreto sui prezzi dei carburanti sarà pronto sicuramente questa settimana".

Ad affermarlo è il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, con l'obiettivo di calmierare i prezzi ormai impazziti di benzina e gasolio. Un consiglio, al governo, arriva dal vice presidente di Forza Italia Antonio Tajani: "Chiediamo che siano ridotte da parte dell'esecutivo le accise sul carburante senza perdere denaro per le casse dello Stato utilizzando l'extra gettito dell'Iva per pagare il mancato introito delle accise. E' un modo per dare una risposta concreta ai cittadini, alle famiglie, al mondo dell'autotrasporto e anche per impedire tensioni sociali dovute a un'impennata dei prezzi". Sulla stessa linea, più o meno, Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera: "Per ridurre il caro-energia bisogna ridurre l'Iva e rimodulare le accise".

Insomma, tutti i partiti, almeno su questo punto, sembrano essere d'accordo: bisogna dare un freno al prezzo dei carburanti aumentati vertiginosamente in concomitanza con la guerra in Ucraina.

Chiaro è che non trovando una contromisura immediata, si rischierebbe



Il ministro Stefano Patuanelli

una crisi sociale non di poco conto. "In una situazione di emergenza occorrono misure di emergenza", il commento di Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali e le autonomie. Il Partito democratico, tramite il responsabile Economia e Finanze della segreteria Antonio Misiani, ha proposto tre misure contro il caro benzina: un assegno per le fa-

miglie in difficoltà per il taglio delle bollette, ridurre le accise sui carburanti, per portare il prezzo sotto i due euro e poi bloccarlo almeno fino a fine aprile, e aiuti agli autotrasportatori. Secondo il numero di Italia viva, Matteo Renzi, "serve il tetto al costo dell'energia e della benzina per tre, sei mesi. Non si regge la situazione. Serve un prezzo calmierato come in un'economia di guerra". Il Movimento cinque stelle chiede invece l'intervento di un Energy recovery fund per far fronte a uno shock così forte del mercato comune europeo: "Di fronte a una emergenza così forte nel mercato comune europeo, dobbiamo mettere a fattor comune quello strumento del recovery fund, lo dobbiamo adattare rispetto a questa emergenza, ricorrendo al debito pubblico comune", le parole di Giuseppe Conte.

"Il caro carburante sta mettendo in ginocchio le famiglie italiane e, con loro, gli autotrasportatori. Proprio mentre si intravedeva la ripresa dopo la crisi pandemica, con le ripercussioni della guerra in corso sul nostro sistema produttivo, non ci si può permettere il lusso di vanificare questo piccolo trend positivo. I nostri imprenditori hanno fatto grossi sacrifici: è necessaria una terapia d'urto per calmierare lo scandaloso aumento di benzina e diesel" il commento della Lega tramite il componente della commissione Trasporti Domenico Furgiuele.

URUGUAY, GRANDE LA FESTA DEI VITICOLTORI DOPO DUE ANNI DI STOP

È tornata la Festa della Vendemmia a Las Piedras, una grande tradizione cominciata con gli italiani

di MATTEO FORCINITI

Un fine settimana all'insegna dell'allegria è stato vissuto a Las Piedras, cittadina del dipartimento di Canelones in Uruguay. Quella che è considerata come la capitale dell'uva e del vino ha ospitato nelle giornate di venerdì e sabato una nuova edizione della festa della Vendemmia, il tradizionale appuntamento che riunisce i viticoltori nella celebrazione dopo la raccolta. L'evento -le cui origini risalgono al 1883- è stato particolarmente sentito in quanto è arrivato dopo due anni di stop causati dalla pandemia.

Diverse le istituzioni che hanno contribuito all'organizzazione tra cui l'Inavi (Istituto Nacional de Vitivinicultura), il governo di Canelones, il Municipio di Las Piedras e il Ministero del Turismo.

Oltre alla classica pigiatura dell'uva con i piedi e la sfilata per le vie della città, durante la festa si sono susseguiti diversi spettacoli artistici e degustazioni di vini accompagnati da un mercato dell'artigianato e un'ampia offerta gastronomica.

In base ai dati di Inavi che si riferiscono al 2021, 866 sono i produttori di vino registrati in Uruguay con 1.183 vigneti in una superficie totale coltivata di 5.966 ettari e 40.000 persone che lavorano nel settore.

“C'era tanta voglia di tornare, la nostra idea era



quella di riportare l'entusiasmo e posso dire che ci siamo riusciti pienamente” afferma soddisfatto a Gente d'Italia Alejandro Guarnieri, responsabile dell'organizzazione degli eventi per l'Intendencia di Canelones. “L'aspetto fondamentale della festa” -spiega- “è quello di coinvolgere i collettivi sociali che partecipano attivamente a questa celebrazione proprio perché il vino

e la campagna sono parti integranti del nostro territorio.

Nel nostro dipartimento, Las Piedras occupa un posto speciale per via della grande quantità di cantine vinicole che ospita. Tra queste aziende ce ne sono tantissime che hanno origini italiane: furono proprio gli immigrati che si stabilirono in queste terre a dare inizio alle attività. Questa è una lunghissima





ti lo scorso anno". "Per quanto riguarda lo scenario internazionale" -prosegue- "al momento noi non abbiamo elementi per stabilire se ci saranno conseguenze importanti per l'industria del vino dato che i due mercati in guerra occupano una parte minima delle nostre esportazioni. Tuttavia, seguiamo le vicende con grande preoccupazione perché c'è ancora grande incertezza sulle conseguenze che la situazione potrà provocare. L'aumento dei costi di produzione che viene annunciato oggi noi lo abbiamo già sofferto negli ultimi anni, specialmente con l'aumento della benzina che in passato ha inciso negativamente così come le leggi sulla tolleranza zero alla guida".

Figlio di Candido, agricoltore ligure, Mauricio Garrone riconosce l'importanza che ha avuto l'Italia nello sviluppo di questo settore ma avverte che occorre fare di più per incentivare questo legame che rischia di perdersi: "L'influenza che hanno avuto gli immigrati italiani qui è stata fortissima, basta guardare i cognomi delle famiglie per capirlo come nel mio caso. Alcune attività di scambio ci sono ma bisogna essere onesti e dire chiaramente che sono del tutto insufficienti alla luce dell'influenza storica che c'è stata".

tradizione cominciata prevalentemente con gli italiani che continua ancora oggi". Guarnieri, lui stesso di origini siciliane, precisa che "il rapporto con l'Italia ha bisogno di essere mantenuto" e proprio per questo hanno cercato di coinvolgere nella festa la Società Italiana di Las Piedras che ha collaborato con il gruppo di tarantella e di balli tipici.

"Una festa dal significato speciale che era tanto attesa dalla gente" commenta Mauricio Garrone, responsabile dell'area enoturismo di Inavi, che analizza poi lo stato di salute del settore del vino alla luce dello scenario internazionale caratterizzato dalla guerra in Ucraina: "Oggi il settore si trova in buona salute perché -nonostante una tendenza mondiale di diminuzione del consumo- con la pandemia le vendite sono tornate ad aumentare. Le previsioni di questa vendemmia si annunciano molto buone ma non ai livelli di eccellenza raggiun-

"Questo legame con l'Italia è destinato ad esaurirsi con il trascorrere del tempo, è inevitabile" sottolinea amaramente. "C'è bisogno, tra tutti, di fare uno sforzo comune, proponendo maggiori attività di scambi settoriali e accordi di collaborazione tra le istituzioni. Io sono convinto di una cosa: dobbiamo tornare a recuperare le radici che stiamo perdendo e il vino può giocare un ruolo importantissimo".

NEGLI STATES UN CASO RARO E STRANISSIMO

L'antica arte della tessitura dall'Italia si è spostata a Branford, nel Connecticut

di ROBERTO ZANNI

La tessitura è arte, antichissima, che porta le prime testimonianze addirittura nel neolitico, come dire qualche migliaio di anni prima di Cristo. Poi una storia che si è evoluta con i tempi, ma che a volte ritorna, anche nelle forme più originali, con gli antichi telai che oggi si possono trovare nei musei. Ma non solo. Branford è una città del Connecticut, non lontana da New Haven, nemmeno 30.000 abitanti, anche qui una storia antica, anche se non come quella precedente, che va indietro fino al 1644, ma che solo adesso, se così si può dire, si è intrecciata con la tessitura. Merito di un italoamericano, Robert Aiudi, un artista del tessile che espone e insegna anche, che non solo ha trasformato la sua casa in un museo, con telai e attrezzi, ma che in questa parte degli Stati Uniti, come ha raccontato CT Insider, ha portato un mestiere tramandato dal bisnonno.

In Italia l'avo di Aiudi era infatti un tessitore di seta, ben



oltre un secolo fa. Oggi Robert usando antichi telai continua in un certo senso la tradizione di famiglia, non più in Italia, ma in un tranquillo angolo degli Stati Uniti. Antichi filatoi, che sono davvero enormi, ma ce n'è uno anche

in prestito dalla Branford Historical Society. Aiudi per il suo lavoro, che poi è arte, utilizza però uno strumento relativamente nuovo, fabbricato nel 1985, ma che però nel design non è cambiato troppo rispetto ai predecessori di



qualche secolo prima. Nemmeno la tecnica è mutata al punto che Aiudi, oltre a creare opere nuove, ha restaurato anche tutti gli antichi tessuti che fanno parte della collezione della Branford Historical Society. Un'attività che sembra, e probabilmente lo è, di altri tempi, di altri secoli perchè Aiudi lavora anche su arazzi che necessitano di restauro, come sui suoi, che al contrario sono originali, creati dalla sua voglia di lavorare con quei telai che oggi non fanno più parte della vita quotidiana. E che siano tutte opere d'arte viene confermato dalle mostre, esibizioni che si tengono alla BACA Gallery e che sempre radunano un pubblico numeroso, e soprattutto entusiasta. Il suo lavoro di tessitore, come oggi non c'è più, aggiunto al suo essere italoamericano, ha portato i lavori di Aiudi, in questo specifico caso sciarpe speciali, a contagiare Rosa DeLauro, congressista Democratica. "Orgogliosa - ha spiegato in una email - di offrire il mio supporto a un tessitore locale e al suo incredibile lavoro".

Robert Aiudi poi non solo usa un telaio di un'altra epoca, ma per le sue collezioni utilizza tessuti particolari provenienti da un allevamento di alpaca e un altro di pecore. Ma ha usato anche rare matasse di lino antico. Ma soprattutto c'è quel legame, che in questo caso può essere davvero un filo, che lo unisce alla tradizione di famiglia. "Il mio bisnonno era un tessitore - ha raccontato a CT Insider - di una parte d'Italia dove ancora oggi c'è una grande industria della seta.

Mio nonno, che era originario delle Marche, era invece un maestro tessitore di seta, emigrato negli Stati Uniti nel 1910, portò con sé i suoi telai". Ma Robert Aiudi la storia dei suoi avi l'ha imparata solo dopo aver cominciato ad innamorarsi di quest'arte. Ha cominciato a tessere evidentemente per quel filo, invisibile, che lo univa al bisnonno e al nonno. "E quando mia nonna ha visto quello che facevo - ha concluso - sorpresa mi ha detto: 'Dove hai imparato?' Io le ho risposto 'Non lo so'...".

Tutti insieme spassionatamente

(...) tutto, con l'effetto, tra gli altri, di stabilizzare il governo come durata. Certo per tutta la fase del conflitto (speriamo breve), ma anche dopo, per fronteggiare le conseguenze della lunga crisi. Anche quando finirà il rumore delle armi, gli effetti collaterali sono destinati a durare a lungo settimane, forse mesi, costringendo tutti a stare assieme, sia pur a malavoglia, in virtù di una nuova causa di forza maggiore.

E allora, mettetevi comodi (si fa per dire) perché proprio questa nuova

"sospensione" della politica farà ripartire una nuova recita a soggetto, che prevede il povero Draghi in sala macchine, qualcuno tipo Enrico Letta che lo aiuta, altri che si accorceranno sul palcoscenico a favore di pubblico, senza però avere tanta fretta di sostituire il manovratore. Si fa presto a dire, come predica oggi Salvini che vanno tagliate le accise sulla benzina, cosa che predicava anche quando entrò nel Conte 1 senza poi essere conseguente.

Ma se per caso toccasse a lui stare a palazzo Chigi non saprebbe dove

mettere le mani per trovare i soldi perché le accise garantiscono un gettito di quasi trenta miliardi di euro. E non solo lui: chissà se è un caso che anche la Meloni, al netto di un po' di garbo repubblicano in tempi di guerra, abbia smesso di coltivare il retropensiero delle urne, godendosi la sua crescita nei sondaggi senza faticare più di tanto. L'elenco dei dossier è di quelli da far tremare le vene ai polsi per l'oggi, a partire dal quarto pacchetto di sanzioni da applicare, e per il domani e dopodomani. C'è il problema delle industrie energivore in sofferenza - acciaierie, cartiere, fonderie,

cantieristica - a seguito della scarsità e dell'aumento materie prime e il crollo dell'export sul lusso. Sarà lunga, perché i mercati avranno bisogno di tempo per normalizzarsi, come ai tempi del Covid. E poi il gas, che nell'immediato siamo stati costretti a rastrellare in giro per il mondo, dall'Angola dove è andato Di Maio all'Azerbaijan all'Algeria, ma non in Libia dove siamo scomparsi e assistiamo, da spettatori, a uno scenario di spartizione in aree di influenza, una filo turca l'altra filo russa egiziana. Ma in prospettiva si dovrà procedere a interventi più strutturali, ben oltre le misure

D'ORA IN POI SUI VELIVOLI DEL 31/O STORMO SOLO LE INSEGNE DELLA REPUBBLICA

Il ministero della Difesa rimuove il nome di "Italo Balbo" da tutti gli aerei di Stato

Via il nome 'Italo Balbo' da uno degli aerei della flotta di Stato, quelli usati da premier e ministri per i loro voli, per il trasporto di malati gravi e per missioni di pubblica utilità. La decisione è stata presa dal ministero della Difesa, dopo le polemiche che avevano portato anche ad un'interrogazione parlamentare al Governo da parte del segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni. Figura da sempre controversa, Balbo fu fascista della prima ora, tra i quadrumviri della Marcia su Roma, nominato ministro dell'Aeronautica da Benito Mussolini, 'eroe' della trasvolata sull'Atlantico e volto della propaganda del regime, con copertina sul 'Time', un monumento ed una via (Balbo drive) a lui dedicata a Chicago. Ed anche uno dei pochi gerarchi a prendere le distanze dalle leggi razziali e dall'alleanza con la Germania nazista. Quel nome verniciato su un Airbus del 31/o Stormo dell'Aeronautica Militare che

porta i rappresentanti dello Stato italiano in tutto il mondo ha fatto quindi storcere il naso a molti. Di "vergogna" aveva parlato senza mezzi termini Fratoianni, che ora si dice soddisfatto per il dietrofront della Difesa: si evita così "imbarazzo alle più alte cariche dello Stato e una figuraccia internazionale al nostro Paese. Naturalmente - aggiunge - rimane la domanda sul perchè e su chi abbia pensato negli uffici delle nostre

forze armate una decisione così sciocca". Con pochi colpi di pannello, dunque, 'Italo Balbo' è stato cancellato dalla fiancata dell'aereo. E, per evitare altri possibili nuovi casi, è stato deciso che i velivoli della flotta di Stato torneranno d'ora in poi ad esibire, sulle proprie carlinghe, i soli emblemi della Forza armata di appartenenza, le insegne della Repubblica e le sigle internazionali di riconoscimento. Rimosso quindi ogni

altro riferimento "che esuli dai requisiti di identificazione richiesti in ambito internazionale". Il nome del trasvolatore fascista continua però a dividere. E' di pochi giorni fa la decisione del Consiglio comunale di Orbetello (Grosseto) di intitolargli il parco dell'ex idroscalo. Scelta contestata dal presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani e dall'Anpi. Proprio all'ex idroscalo di Orbetello nel 1930 venne costituito il 93/o Grup-



Italo Balbo

po da bombardamento marittimo dell'Aeronautica, nucleo originario del 31/o Stormo. Che, evidentemente, non riesce ad allontanare da sé il 'fantasma' di Balbo.

SONDAGGIO SULLE INTENZIONI DI VOTO AL 14 MARZO 2022.

Fratelli d'Italia primo partito al 21,9% seguono Pd e Lega

Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni primo partito. Seguono Partito Democratico e Lega. E' quanto emerge da un sondaggio Swg sulle intenzioni di voto al 14 marzo 2022. Fratelli d'Italia si conferma primo partito, crescendo ancora però dello 0,4% rispetto alla settimana precedente e raggiungendo il 21,9%. Al secondo posto, al 21,3%, si piazza il Partito Democratico di Enrico Letta

con un incremento dello 0,1% e al terzo posto la Lega di Matteo Salvini che si attesta al 16,2% con una perdita dello 0,8%. Cresce dello 0,4% anche il Movimento 5 Stelle che ottiene il 13%, Forza Italia perde lo 0,1% e si ferma a quota 8%, seguita da Azione- Più Europa che cresce dello 0,4% e ottiene il 5,2%. Sale dello 0,2% anche Italia Viva che si attesta al 2,5%, la stessa percentuale che

ottiene MdP Articolo 1 (+0,1%). Italexit con Paragone registra il 2,2% con un più 0,2%, Sinistra italiana incassa invece il 2,1%, i Verdi poco sotto al 2%. Una percentuale pari al 3,1% (-0,7%) viene indicata da quanti hanno indicato un "altro partito". Secondo la nota informativa, i valori sono "espressi in %". Date di esecuzione: 9-14 marzo 2022.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

adottate finora. Si fa presto poi a dire "rinnovabili", che implicano costi e autorizzazioni. E così come per l'approvvigionamento all'estero del gas c'è un tema geopolitico - già: la riscoperta della geopolitica dopo la sbornia mercatista - per le riconversioni c'è un tema politico, di rapporto con i territori: la Sicilia che ha stoppato un parco eolico alle Egadi in nome della difesa dei "tesori archeologici" col risultato di aumentare la produzione di idrocarburi, nel paradosso in tempi di conversione green, la Puglia dove la regione è costretta a mediare per un parco nella costiera salentina, tra il

decreto del governo e la contrarietà delle amministrazioni preoccupate dall'impatto visivo sulle sfumature di blu tra cielo e mare. E così via. Facciamola breve. La fase è radicalmente cambiata, trascinandosi dietro le aspettative di chi pensava che, dopo il Covid, ci fosse la ripresa, il nuovo miracolo economico trascinato dal Pnrr e dunque un piatto ricco attorno a cui apparecchiare il grande ritorno della politica anticipando la festa del voto. E invece adesso, come ha detto Gentiloni, la crescita al 4 per cento non è più "un obiettivo realistico" e si affaccia l'ombra della "stagfla-

zione", stagnazione economica e inflazione che divora i salari. Anzi, di Recovery ne servirebbe un altro, perché è chiaro che questa crisi se la deve mettere sulle spalle l'Europa, ma politicamente è tutto da negoziare ed è impresa più complicata rispetto al Recovery 1, perché allora si fondava su soldi in cambio di riforme, qui si tratta di definire le condizioni di partenza: durata, tipo di risorse (prestiti o a fondo perduto), cornici normative. E si tratta di definire le alleanze per arrivare all'obiettivo, tra Macron che è favorevole e Scholtz che è scettico e i frugali contrari.

Per il governo sarà un'impresa titanica varare una finanziaria "realistica", se non "severa", senza più quella capacità di spesa che soddisfa il grido di dolore delle constituency dei vari partiti, ma nessuno fermerà più di tanto per assumersi, al suo posto, una responsabilità che mal si concilia col consenso facile. Meglio lasciare i guai a Draghi, magari facendoci una bella campagna elettorale sopra. Insomma, è tornato un grande diversivo per una nuova recita a soggetto. Senza sarebbe stato più difficile rimanere tutti insieme.

ALESSANDRO DE ANGELIS

DESPUÉS DE DOS AÑOS, Y A PARTIR DEL 2 DE JUNIO

Italia y Argentina vuelven a tener conexión aérea directa

Italia y Argentina vuelven a tener conexión aérea directa, después de dos años de interrupción por la pandemia: Aerolíneas Argentinas anunció el regreso de los vuelos entre Roma y Buenos Aires. Con fecha de regreso confirmada a partir del 2 de junio, operará todos los martes, jueves y domingo saliendo a las 22.50 del

Aeropuerto Internacional de Ezeiza y con horario de arribo al aeropuerto de Fiumicino a las 17.00. En tanto que el regreso está programado para las 19.15 desde Roma y arribo a Buenos Aires a las 4.40, permitiendo así la conexión con los vuelos que parten desde Ezeiza a los principales destinos turísticos de la Argentina.

La ruta se encontraba suspendida desde marzo de 2020 debido a la pandemia de Covid-19 y a las restricciones impuestas en el país europeo. Recientemente Italia flexibilizó las restricciones permitiendo así el ingreso pleno de pasajeros desde Argentina. "Roma es un destino que se encuentra unido al país por



lazos culturales e históricos muy grandes", expresó Pablo Ceriani, presidente de Aerolíneas Argentinas. "Es una ruta que va a servir, además, para seguir

ampliando la oferta al turismo receptivo, algo que como sabemos, es clave para el desarrollo económico de todo el sector", agregó.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Angeli e demoni

(...) *solidarietà alle vittime del conflitto*".

Dopo aver definito questa "una guerra mostruosa e priva di senso", ha segnalato riserve sui "sermoni" patriarcali della domenica del perdono dove, per il Patriarca, "c'è una scusa per questa sanguinosa guerra aggressiva, che è una "lotta metafisica", al cui interno si ha il "diritto di stare al centro sulla luce, dalla parte della verità di Dio, dalla parte che ci è stata rivelata dalla luce di Cristo, dalla Sua Parola, dal Suo Vangelo".

L'Arcivescovo ha concluso: "Con tutto il rispetto per Te, su cui ancora una volta Ti assicuro, Santità, ma anche con infinito dolore, non posso fare a meno di portare a Tua conoscenza che non posso essere d'accordo con tale lettura del Vangelo. In nessun caso un "buon pastore", per cui dobbiamo essere, non può non essere un "custode della pace".

Vostra Santità, umilmente, col cuore pesante, vi prego di fare tutto il possibile per porre fine a questa terribile guerra che ha diviso il mondo seminando morte e distruzione".

Le Chiese ortodosse di tradizione

russe in Europa occidentale sorsero nel secolo scorso durante la Rivoluzione bolscevica, quando la Chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca fu perseguitata dal comunismo virulentemente ateo. Molti sacerdoti e vescovi furono ammazzati o deportati, il Santo Sinodo non poteva riunirsi e il Patriarcato era vacante.

Furono fondate tra gli esuli in Europa occidentale, si costituì un Santo Sinodo a Parigi che elesse un Metropolita, col riconoscimento del Patriarca ecumenico di Costantinopoli e un'importantissima Accademia Teologica, in cui insegnarono pensatori cristiani di prima grandezza, come Sergej Nicolaevič Bulgakov, strettamente legato a Pavel Aleksandrovič Florenskij e zio di Michail Afanas'evič Bulgakov, col quale probabilmente discusse più di un passo de *Il maestro e Margherita*. Alcune chiese hanno anche cominciato a svolgere Divine Liturgie nelle lingue locali dell'Europa occidentale e talora a cercare di ripristinare una liturgia "latina" ortodossa, riportando il messale romano a prima dello scisma. Crollato il regime comunista in Russia, questa comunione ha

riagganciato i rapporti col Patriarcato di Mosca e il Patriarca Kirill l'ha in un certo senso federata al Patriarcato, che ha adesso in Occidente un proprio Esarca e proprie parrocchie, riconoscendo quelle Chiese di tradizione russa autonome, con una propria gerarchia e un loro Metropolita, oggi l'Arcivescovo Ioann Dubninsky. Bisogna stare attenti sull'influenza, in un certo ambiente della dirigenza moscovita, della opposizione al decadentismo occidentale, espressa da Aleksandr Gel'evič Dugin, il quale soffia sul fuoco, mischiando elementi della tradizione cristiana con una visione neopagana.

Alcuni osservatori occidentali gli attribuiscono l'idea che ogni Nazione abbia una propria missione ispiratagli da un suo Angelo. Sono profondamente ignoranti, altrimenti saprebbero quanto ciò sia profondamente cristiano. Le gerarchie angeliche sono messaggere di Dio, e ci sono Potenze Angeliche le quali curano Nazioni, Pianeti, Professioni, Famiglie, e singoli.

In Occidente troppi se ne sono dimenticati, mentre ricordano bene una preghiera spesso fatta recita-

re ai bambini: *l'Angelo di Dio. È un Angelo, un messaggero di Dio per l'individuo. Voli in Occidente fin dall'agatodèmon che parlava all'interiorità di Socrate. L'Angelo della Nazione suggerisce alla collettività una missione, alla Russia di muovere guerra alla decadenza morale che viene da Occidente. Attenzione, però, all'Angelo decaduto per orgoglio, Lucifero, con le sue schiere. Giovannino Guareschi disegnavo, sul Candido, l'Angelo custode che suggeriva all'orecchio di certi personaggi delle sue vignette e un diavoletto che parlava all'altro orecchio.*

L'Arcivescovo Ioann Dubninsky, con tutta la profonda spiritualità russa e la pratica della libertà occidentale, mette in guardia su "questa terribile guerra che ha diviso il mondo seminando morte e distruzione". Questo orrore è nato per banali questioni geopolitiche. Su esse si può trattare, emotività a parte.

Se la si trasforma in un conflitto spirituale tra Angeli e Demoni, crollano le barriere psichiche. Dopodiché, le frontiere geografiche sono in frantumi.

RICCARDO SCARPA

di LUCIO FERRO

Ucraini, arrendetevi! C'è un po' di stampa italiana che dà voce chiara al borborigmo che fermenta e urge nelle interiora di un po' di politica e un bel po' di pubblica opinione, più di quanto si veda. C'è chi ha scritto e chi perora e predica il "dovere morale" degli ucraini di arrendersi. Tranquilli, a convincere alla resa gli ucraini ci sta provando Putin. Arrendetevi, non combattete perché se combattete scatenate rappresaglie e lutti: era l'argomento usato durante e dopo la Resistenza italiana contro i partigiani che attaccavano i nazisti, è l'argomento di una malattia sinistra, di un alzheimer etico contagioso.

Arrendersi con il paese altrui...Resistere equivale a incattivire il nemico...Convinciamo (costringiamo?) gli ucraini ad arrendersi... Come si forma il coro di queste voci tutt'altro che innocenti? La prima corda vocale che vibra è quella dell'antiamericanismo, anti Nato, anti Ue, anti Occidente, quella del se succede qualcosa di brutto nel mondo è sempre colpa dell'Occidente, dei suoi vizi, delle sue trame, della sua (diciamolo) esistenza. Da notare il punto di convergenza sul tema dell'Occidente "impuro" sia con il patriarca ortodosso di Mosca che con lo jihadismo islamista. Il progressismo politicamente corretto, il bigottismo progressista addobbato per l'occasione da pacifismo intransigente a questi approdi ormeggia. In tempo di guerra attenzione a quel che viene detto dopo il ma...quel che viene prima del ma conta nulla nella testa di chi sta parlando, è il dopo il ma, è



Vladimir Putin e Xi Jinping

L'America avverte il mondo: "La Cina sostiene la Russia"

Per la Casa Bianca Pechino sarebbe pronta a fornire a Putin un salvagente finanziario e soprattutto armi. Da qui l'invito americano a uscire dall'ambiguità: "Pechino deve scegliere: i paesi del G7 sono il 50% dell'economia mondiale"



Joe Biden

nel dopo il suo ma quel che sta a cuore al vostro interlocutore.

Quindi gli ufficiali e le guide dei saprofiti della resa (oggi altrui, domani magari anche la propria) sono quelli del "Sì, la Russia ha

attaccato con la guerra, ma...". Ma la Nato, la Cia, l'Iraq, il colonialismo, il capitalismo...Così parla e scrive l'ufficialità (parlare di Stato Maggiore sarebbe improprio complimento). C'è comunque bisogno di

fanteria, la fornisce la gente del "non è vero quel che ci fanno vedere".

Quelli dispostissimi a credere, prestare fede a Lavrov ministro russo che dice "non abbiamo invaso l'Ucraina" sono gli stessi che non hanno creduto alla realtà delle Torri Gemelle che venivano giù, tanto meno allo sbarco sulla Luna, men che mai al Covid o alle bare sui camion militari a Bergamo, figurati ai vaccini. Anche qui un punto di contatto e convergenza da notare e registrare tra disprezzo dell'Occidente, anatema su scienza e ragione e neutralismo militante. Militante per cosa? Per la abrasione della guerra altrui dalla personale realtà e, soprattutto, dalla personale roba. Una malattia sinistra, alzheimer etico che fa smarrire ogni misurabile senso di sé nella realtà quello di

chi consiglia/intima agli ucraini di arrendersi. Una malattia sinistra della sinistra? Di certo c'è chi prova a vestirla di panni di sinistra ideologica, perfino culturale. Ma allora, in punta di ideologia tratto culturale, l'invito pressante agli ucraini perché si arrendano è la manifestazione vocale di un bisogno assai piccolo borghese: difendere, preservare la propria "roba" come valore supremo.

La pace, al dunque, meglio e più della libertà. Ancora più concretamente: il mio stare in pace minacciato dal tuo resistere all'invasione armata. Ancora più concretamente: il mio portafoglio minacciato dall'immischiarmi con cose che non si mangiano quali libertà, democrazia... Qui il terzo punto di contatto: tra anti occidentalismo sinistro, populismo fieramente ignorante e infine l'inespresso ma vissuto (per ora in relativo silenzio) del diamo ai russi l'Ucraina basta ci riportino la benzina a 1,5 al litro.

E' questo il coro dei saprofiti della resa, quelli che vorrebbero nutrirsi del corpo arreso e morto dell'Ucraina. Il fatto storico rilevante è che questo coro ancora una volta ci sia e canti, come non di rado nella storia contemporanea. Un fatto storico serio e a suo modo ponderoso. Che poi, qui e ora da noi, a far da banditori al coro saprofito ci siano dei pagliacci è circostanza dovuta al semplice fatto che anche i pagliacci difendono nel loro piccolo la loro "roba", magari un rosario di comparsate in tv: nel talk e nel tg infatti l'ucraini arrendetevi e l'italiani non vaccinatevi hanno lo stesso ruolo scenico.

L'ultima è stata Marina Ovsyannikova. Ieri sera, durante il tg Tg della Tv russa Canale 1 è apparsa mostrando un cartello in cui chiedeva la fine della guerra in Ucraina. La giornalista, che lavora in quell'emittente, è stata immediatamente arrestata e ora di lei non sembrano esserci più notizie. Scomparsa nel nulla. È questo quello che rischiano i dissidenti in Russia. Vengono arrestati, perdono il lavoro, vengono condannati, non potranno più lavorare nel settore pubblico. Saranno schedati a vita. Eppure sono tanti i giovani dissidenti che da quando è iniziata l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia si sono schierati in modo deciso contro Putin e le sue scelte. Hanno protestato nelle piazze, in mezzo agli oltre 14mila, tra donne e uomini, arrestati. Ma anche espresso il loro dissenso anche attraverso i social network.

Viktor Vorobyov è uno di loro. Nel dicembre 2021, a soli 32 anni, è diventato il capo del Partito comunista della Repubblica autonoma di Russia che prende il nome dalla popolazione autoctona dei Komi. Il sito di informazioni indipendente russo Meduza lo descrive come un uomo "dalle idee libertarie e inesperto di politica". Vorobyov è da sempre un attivista, da quando era studente all'università di San Pietroburgo, dove ha guidato il sindacato studentesco indipendente della sua università. Vorobyov ha anche due master, uno in scienze politiche e l'altro in giurisprudenza. Quello con il partito comunista è stato un matrimonio d'interesse, arrivato dopo il fallimento di un altro progetto. Vorobyov infatti ha corso alle elezioni del 2019 come esponente della lista di Aleksey Navalny, pri-

mo e storico oppositore di Putin. Navalny poi è stato arrestato per aver lanciato appelli a favore di una manifestazione non autorizzata con cui si chiedevano "elezioni libere ed eque" a Mosca. Lo scorso 6 marzo Vorobyov è stato arrestato a San Pietroburgo, con l'accusa di aver convocato un comizio senza autorizzazione. Due giorni prima, aveva registrato un video nel quale criticava fortemente la guerra in Ucraina. Sul suo profilo Instagram ha sempre ribadito di essere a favore della libertà della Repubblica. In un post dell'aprile 2021 ha scritto: "La repubblica sarà libera (e felice). Il 32enne dopo essere sta-

CHI SONO I NUOVI OPPOSITORI DI PUTIN

Giovani politici, studenti, e figli di militari e funzionari del Cremlino

L'ultima è stata Marina Ovsyannikova, la giornalista apparsa ieri sera in tv nazionale con un cartello contro la guerra. Poi il 32enne Viktor Vorobyov, che si trova ancora in carcere. Molti di loro hanno partecipato alle proteste nelle piazze, altri invece hanno mostrato il loro dissenso sui social network

to arrestato, è stato processato per direttissima. Vorobyov è stato riconosciuto colpevole di "avere organizzato un soggiorno di massa in città che ha implicato la violazione dell'ordine pubblico". I suoi colleghi del parlamento dei Komi hanno emesso un comunicato in cui hanno dichiarato che Vorobyov "mina la sicurezza del Paese, professando opinioni palesemente filo occidentali". I colleghi hanno quindi chiesto al suo partito di destituirlo e così è stato fatto. Ora Vorobyov è in carcere e la sua carriera politica sembra essere già finita.

Anastasja Nicolaeva ha solo 18 anni ed è una stu-

dentessa. È stata la prima a presentarsi con il foglio bianco come segno di protesta contro Putin. È scesa in strada il 25 febbraio, nella sua città, Rostov-sul-Don, da dove il giorno prima erano partite le armate dell'esercito russo che sono entrate nel Donbass. La ragazza non ha fatto alcuna resistenza, come documenta il video del suo arresto, girato dal fidanzato che la accompagnava. Ha domandato solo perché fosse stata fermata, visto che non aveva parlato né scritto frasi particolari sul foglio. Il gruppo indipendente russo per i diritti umani OVD-Info ha fatto sapere che la ragazza è stata accusata di aver disobbedito a un agente di polizia. È stata arrestata per otto giorni. Poi il 1 marzo è cominciato il processo, con la ragazza imputata, riportato dal sito 161.ru. L'avvocato di Nicolaeva, durante il processo, ha raccontato che "la ragazza è uscita in strada con un poster in bianco per superare il suo disagio nel comunicare con gli estranei". L'avvocato della ragazza ha anche chiesto perché i poliziotti si fossero avvicinati a lei. La risposta della polizia è stata che la sua era una manifestazione individuale. "L'abbiamo fermata sulla base di quello che sta avvenendo nel Paese" ha detto.



Alla fine Nicolaeva è stata condannata ad altri quindici giorni di reclusione. Ma la guerra ha anche fatto emergere un forte conflitto tra le generazioni. I padri a favore di Putin. I figli che invece sono strenui oppositori. Lisa e Anastasja Peskova hanno anche loro solo 18 anni. Eppure una volta iniziata la Guerra si sono ribellate al padre militare che sta combattendo proprio in Ucraina. Sono sorelle gemelle e sono scese in piazza lo scorso 6 marzo con un cartello sul quale c'era scritto "Pace per l'Ucraina, libertà per la Russia". Sono state entrambe arrestate. Il loro padre non sa nulla del loro arresto perché sta combattendo in Ucraina e ai soldati che vanno in guerra è proibito l'uso del telefonino. L'uomo è un comandante della divisione di Pskov. Nel suo ulti-





mo messaggio alle figlie, lo scorso 23 febbraio, ha detto che sarebbe tornato con una medaglia al collo per

la presa di Kiev. Le due ragazze dopo che hanno manifestato contro la guerra sono state subito espulse dalla scuola. E il padre comandante dell'esercito potrebbe presto dire addio al suo lavoro.

Tra i giovani che hanno protestato allontanandosi dai padri c'è anche Lisa Peskova, figlia del portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. La ragazza, a poche ore dall'attacco russo, è andata su Instagram per postare un messaggio su sfondo nero: "#Нервойне" e cioè "no alla guerra". La ragazza, che vive tra Mosca

e l'Europa, non ha protestato per le strade delle città russe, ma ha partecipato all'ondata di manifestazioni contro il premier russo tramite i social network. La scorsa settimana il padre della ragazza si è difeso per l'arresto dei manifestanti dicendo che "per legge le manifestazioni non sono consentite".

Al coro di pacifisti si è unita poi anche Sofia Abramovich, nata nel 1995 e figlia del patron del Chelsea e oligarca russo vicino al Cremlino Roman Abramovich. Anche lei ha condiviso sul suo profilo Instagram un post eloquentemente polemico contro il presidente russo: "Putin (non la Russia) vuole la guerra con l'Ucraina". Nell'immagine si legge anche: "La più grande bugia di successo della propaganda del Cremlino è che la maggior parte dei russi sono con Putin".

Anche Maria Yumasheva, nipote dell'ex presidente russo Boris Eltsin e figlia dell'attuale consigliere del governo Valentin Yumashev, ha mostrato sostegno all'Ucraina. Il padre

di Yumasheva ha aiutato Putin a salire al potere sostenendo che sarebbe stato "un ottimo successore per Eltsin". L'ultimo post su Instagram di Yumasheva, risalente all'inizio della Guerra, mostra una foto della bandiera ucraina con la didascalia "niente guerra". La diciannovenne, come riporta il Guardian, ha partecipato a una manifestazione contro la guerra a Londra la scorsa settimana per mostrare la sua solidarietà agli ucraini. Il suo fidanzato Fedor Smolov, attaccante della Dynamo Mosca e della Russia, è stato uno dei primi giocatori della nazionale ad esprimere il proprio dissenso nei confronti della Guerra.

Altra voce critica è quella di Kseniya Shipilova, 31 anni e ex Miss Russia (edizione 2009). Sul suo account Instagram, che conta oltre 636 mila followers, Shipilova ha postato alcune storie e in particolare ha condiviso un video di proteste a Mosca. Valery Meladze, invece, cantante pop molto celebre che compare spesso sulle reti televisive

statali, ha espresso la sua opinione sulla Guerra in un video ripreso dal "New York Times". "Quello che è successo oggi è qualcosa che non sarebbe potuto e non sarebbe dovuto accadere, mai. Vi supplico di fermare le ostilità militari e di avviare i negoziati".

Non è giovane e non è nuova alle proteste, ma anche Yelena Osipova fa parte dei recenti dissidenti russi. 77 anni, lo scorso 4 marzo è scesa in piazza a San Pietroburgo, per dire basta alla guerra. È subito diventata il simbolo del movimento pacifista: Osipova è stata arrestata dalla polizia russa. In mano aveva due cartelli per la pace. Su uno dei due c'era scritto: "Soldato, lascia cadere la tua arma e sarai un vero eroe!". La donna è un'artista e attivista per la pace. In Russia è molto nota e la sua storia si lega ad un altro momento drammatico della storia: l'assedio nazista di Leningrado, così si chiamava all'epoca San Pietroburgo, durante la Seconda Guerra Mondiale, a cui sarebbe sopravvissuta.

ORA IN RUSSIA SI COMPRA ANCHE A RATE

Il costo del pane alle stelle

C'è una foto che circola sui social network e sta facendo molto discutere. Un filone di pane "industriale" sul banco di un supermercato venduto a 143,75 rubli, circa un euro e 7 centesimi (rispetto al cambio ad oggi, 14 marzo). Ma a destare scalpore è la scritta (in giallo) che potete tradurre dalla foto: "Pagamento a rate in 12 mesi senza interessi" a 11,99 rubli.

Un pagamento dilazionato per un filone di pane? Sì, proprio così. Come si usa fare per un tv di ultima generazione, un nuovo iPhone, etc. All'inizio del mese, il pane veniva venduto mediamente a 30 rubli (poco più di 20 centesimi). In due settimane oltre il 370% di

aumento, una inflazione devastante causata ovviamente dalle sanzioni mondiali contro Putin. A confermare quanto sta accadendo in Russia è stata una ragazza che abita a Mosca, contattata tramite Telegram da TgCom24: "Sì, è tutto vero. E' un dramma, i nostri stipendi sono rovinati, tra un po' potremo permetterci solo un po' di cibo e la casa. Anche i costi delle medicine sono triplicati".

Nelle ultime ore, secondo quanto riporta l'Interfax, la Russia è pronta a vietare l'esportazione di grano e zucchero per mantenere la stabilità del mercato interno. Lo ha annunciato la vice premier Victoria Abramchenko su Telegram



sottolineando di aver approvato "gli atti introdotti dal Ministero dell'Industria e del Commercio per vietare l'esportazione di zucchero bianco e grezzo dalla Federazione Russa fino al 31 agosto,

così come quella di grano, segale, orzo e mais fino al prossimo 30 giugno". Il ministero dell'Agricoltura ha detto a Interfax che il divieto potrebbe scattare già da oggi, 15 marzo.

di LUCIO FERO

Ucraini, arrendetevi! C'è un po' di stampa italiana che dà voce chiara al borborigmo che fermenta e urge nelle interiora di un po' di politica e un bel po' di pubblica opinione, più di quanto si veda. C'è chi ha scritto e chi perora e predica il "dovere morale" degli ucraini di arrendersi. Tranquilli, a convincere alla resa gli ucraini ci sta provando Putin. Arrendetevi, non combattete perché se combattete scatenate rappresaglie e lutti: era l'argomento usato durante e dopo la Resistenza italiana contro i partigiani che attaccavano i nazisti, è l'argomento di una malattia sinistra, di un alzheimer etico contagioso.

Arrendersi con il paese altrui...Resistere equivale a incattivire il nemico...Convinciamo (costringiamo?) gli ucraini ad arrendersi... Come si forma il coro di queste voci tutt'altro che innocenti? La prima corda vocale che vibra è quella dell'antiamericanismo, anti Nato, anti Ue, anti Occidente, quella del se succede qualcosa di brutto nel mondo è sempre colpa dell'Occidente, dei suoi vizi, delle sue trame, della sua (diciamolo) esistenza. Da notare il punto di convergenza sul tema dell'Occidente "impuro" sia con il patriarca ortodosso di Mosca che con lo jihadismo islamista. Il progressismo politicamente corretto, il bigottismo progressista addobbato per l'occasione da pacifismo intransigente a questi approdi ormeggia. In tempo di guerra attenzione a quel che viene detto dopo il ma...quel che viene prima del ma conta nulla nella testa di chi sta parlando, è il dopo il ma, è nel dopo il suo ma quel che sta a cuore al vostro interlocutore. Quindi gli ufficiali e le guide dei saprofiti della resa (oggi altrui, domani magari anche la propria)

LA CURIOSITÀ

I mille figli di... Putin studiano nelle Università dello schifoso Occidente

Pare siano circa mille i figli del team Putin che studiano nelle Università, le migliori, dell'Occidente. Team Putin, cioè collaboratori stretti, ministri del suo governo, colleghi del tempo del Kgb diventati imprenditori, coloro che sbrigativamente chiamiamo oligarchi. In massa questo vasto team o ceto dominante in Russia manda i suoi figli a studiare in Occidente. E la cosa colpisce perché, Putin in testa, il ceto dominante in Russia con ogni mezzo sostiene argomenta la decadenza morale, civile, etica dell'Occidente. Insomma l'Occidente fa schifo, il suo modello di vita fa schifo,

la sua cultura è morente e infettiva... però i nostri figli mandiamo a studiare e a formarsi lì, in Occidente. Fa un po' strano, no?

A qualcuno è venuto in mente: e se le Università dell'impuro Occidente rimandassero a casa in Russia i figli del vasto team Putin visto che la Russia dichiara l'Occidente ostile ma soprattutto eticamente infame e malato? Sarebbe una sanzione anche questa. Sanzione crudele e ingiusta perché le colpe dei padri non devono ricadere sui figli? No, le colpe dei padri no. Ma le colpe no e i soldi sì? I soldi dei padri oligarchi e mi-



nistri e consiglieri e ideologi e generali si possono e devono ricadere su quei figli (e pagar loro le alte rette e i costi di una vita di studi all'estero) e la colpa dei padri che hanno voluto e che fanno la guerra no?

SAPROFITI DELLA RESA

"Dovere morale" degli ucraini? Alzheimer etico, malattia sinistra



sono quelli del "Sì, la Russia ha attaccato con la guerra, ma...". Ma la Nato, la Cia, l'Iraq, il colonialismo, il capitalismo...Così parla e scrive l'ufficialità (parlare di Stato Maggiore sarebbe improprio complimento). C'è comunque bisogno di fanteria, la fornisce la gente del "non è vero quel che ci fanno vedere". Quelli dispostissimi a credere, prestare fede a Lavrov

ministro russo che dice "non abbiamo invaso l'Ucraina" sono gli stessi che non hanno creduto alla realtà delle Torri Gemelle che venivano giù, tanto meno allo sbarco sulla Luna, men che mai al Covid o alle bare sui camion militari a Bergamo, figurati ai vaccini. Anche qui un punto di contatto e convergenza da notare e registrare tra disprezzo dell'Occidente, anatema su

scienza e ragione e neutralismo militante. Militante per cosa? Per la abrasione della guerra altrui dalla personale realtà e, soprattutto, dalla personale roba.

Una malattia sinistra, alzheimer etico che fa smarrire ogni misurabile senso di sé nella realtà quello di chi consiglia/intima agli ucraini di arrendersi. Una malattia sinistra della sinistra? Di certo c'è chi prova a vestirla di panni di sinistra ideologica, perfino culturale. Ma allora, in punta di ideologia tratto culturale, l'invito pressante agli ucraini perché si arrendano è la manifestazione vocale di un bisogno assai piccolo borghese: difendere, preservare la propria "roba" come valore supremo. La pace, al dunque, meglio e più della libertà. Ancora più concretamente: il mio stare in pace minacciato dal tuo resistere all'invasione armata. Ancora più concretamente: il mio portafoglio minacciato dall'immischiarmi con cose

che non si mangiano quali libertà, democrazia...

Qui il terzo punto di contatto: tra anti occidentalismo sinistro, populismo fieramente ignorante e infine l'inespresso ma vissuto (per ora in relativo silenzio) del diamo ai russi l'Ucraina basta ci riportino la benzina a 1,5 al litro. E' questo il coro dei saprofiti della resa, quelli che vorrebbero nutrirsi del corpo arreso e morto dell'Ucraina. Il fatto storico rilevante è che questo coro ancora una volta ci sia e canti, come non di rado nella storia contemporanea. Un fatto storico serio e a suo modo ponderoso. Che poi, qui e ora da noi, a far da banditori al coro saprofita ci siano dei pagliacci è circostanza dovuta al semplice fatto che anche i pagliacci difendono nel loro piccolo la loro "roba", magari un rosario di comparsate in tv: nel talk e nel tg infatti l'ucraini arrendetevi e l'italiani non vaccinatevi hanno lo stesso ruolo scenico.

Telecom all'ultima telefonata, il fondo americano Kkr è sicuro di acquistare la società per 11 miliardi di euro

di FRANCO ESPOSITO

Telecom all'ultima telefonata. Fuori metafora, è al bivio estremo che introduce alla vendita dell'azienda. La valutazione di Tim è pari a undici miliardi. Ma i soci ritengono che la società valga di più rispetto alla proposta americana. La riunione di domenica sera spinge il titolo dell'ex azienda monopolista delle telecomunicazioni in prossimità delle braccia aperte del fondo statunitense Kkr. Immediata e proficua la reazione in Borsa, il titolo di Telecom ha avuto un incremento del 5%: il balzo viene ritenuto clamoroso negli ambienti economico-finanziari. L'apertura del board agli americani ha avuto immediato riscontro a Piazza Affari.

Il fondo Kkr è pronto alla trattativa su queste basi: 0,505 l'offerta per azione, il 100% del pacchetto azionario, 51% la soglia di adesione. La salita in Borsa del titolo a 30,31 centesimi è ancora distante dai 50,5 centesimi indicativamente messo sul piatto dall'eventuale Opa. "Questo dice che gli investitori dubitano che sarà concluso un accordo con Kkr", è il parere dell'autorevole Lex Column del Financial Times. Nessun commento ufficiale da parte statunitense.

Fonti attendibili dicono questo: "Il fondo attende ulteriori informazioni sulle modalità di relazione con la società telefonica". Mentre sul tavolo dell'ad di Tim, Pietro Labriola, il numero numero uno di Tim, c'è ufficialmente la fusione con gli ex rivali di Open Fiber, il suo amministratore delegato è Mario Rossetti. Open Fiber ha chiuso l'anno in forte crescita, sul fronte dei ricavi e

E detta le condizioni: 0,505 il prezzo per azione, il cento per cento del pacchetto azionario



anche per quanto riguarda la marginalità. I ricavi ammontavano a 380 milioni, con un +45%.

Tim non ha fornito alcuna informazione sulla tempistica con cui intendono affrontare la situazione. E tratta la "due diligence" confirmatoria. Il presidente Salvatore Rossi e l'ad Labriola hanno comunque l'intenzione di chiudere in fretta la trattativa.

Tim si propone di capire meglio le reali intenzioni di Kkr. L'offerta è concreta e ancora sul tavolo? Qual è il suo potere attrattivo e i dubbi sul debito sono stati sciolti del tutto? Incertezze che gli americani credono di aver già chiarito. La volontà espressa dal Cda di

privilegiare l'offerta statunitense non esclude comunque altre opportunità. Il comunicato pubblicato nella notte tra domenica e lunedì mette infatti in evidenza che il Cda conferma "di voler eseguire il piano elaborato da Labriola con la consulenza di Mediobanca e Vitale&Co e di procedere all'esplorazione e allo sviluppo del progetto di discontinuità".

Siamo al cospetto di un nuovo corso Tim. Messo nero sul bianco per la prima volta, a dispetto anche delle preoccupazioni rappresentate da possibili conseguenze antitrust in vista delle gare legate al Pnrr". Le cosiddette aree grigie: l'eventuale integra-

zione con Open Fiber, a coltivare il negoziato con Cassa Depositi e Prestiti, sentite le interlocuzioni con le autorità".

Il Cda Tim chiede innanzitutto di spingere sul prezzo, nella convinzione assoluta che l'azienda sia "un valore inespresso che deve essere tenuto in debita considerazione". Il comunicato consegnato agli organi di informazione pare sia il risultato di una ricomposizione sopravvenuta nel corso della riunione. Inizialmente sembrava addirittura che Kkr sottovalutasse Tim, Fosse accaduto davvero, la cosa avrebbe provocato la sollevazione dei consiglieri indipendenti espressione

dei fondi, il tentativo di forzare la mano però è fallito. Come e perché? Ha vinto – a quanto si dice – la mediazione del presidente di Cassa Depositi e Prestiti, Gorno Tempini. "Dobbiamo raggiungere necessariamente una posizione di sintesi".

Tempini ha convinto ad aprire al fondo Usa. E anche i rappresentanti di Vivendi, convinti che "il prezzo non sia sufficiente e che un piano possa creare un maggior valore". Da qui la necessità di stilare una nuova versione "più collegiale", puntando ad accontentare il piano e Oper Fiber e Kkr. E si è andati alla conta, che avrebbe potuto riservare grandi e spiacevoli sorprese.

Le previsioni danno Kkr in chiaro vantaggio. Ma i conti Oper Fiber, controllata al 60% da Cdp, hanno il loro enorme peso specifico: ricavi a salire del 45%, il margine operativo del 92%, investimenti per oltre 1,3 miliardi di euro a coprire 13,5 milioni di unità immobiliare, +23% sul 2020. La promessa sposa di Tim progetta di "completare e velocizzare la copertura di tutto il Paese con una infrastruttura a banda larga, dando priorità alle aree bianche dove il gap digitale si sconta maggiormente".

Open Fiber è convinta di farcela ad acquistare Tim; La statunitense Kkr di più. Sul piatto ci sono 11 miliardi.

VACANCIA

El Congreso de Perú admite el pedido de destitución contra Pedro Castillo

LIMA (Sputnik) — El pleno del Congreso de Perú admitió el pedido de destitución hecho por parlamentarios opositores para destituir al presidente, Pedro Castillo, por incapacidad moral permanente.

"Con 76 votos a favor, 41 en contra y 1 abstención, el pleno del Congreso aprobó la admisión de la moción 2148, que propone declarar la permanente incapacidad moral del presidente de la República, Pedro Castillo", indicó el parlamento a través de su cuenta en Twitter.

El pedido fue presentado el 8 de este mes ante la Mesa Directiva por las bancadas derechistas de Fuerza Popular, Renovación Popular y Avanza País.



Al jefe de Estado se lo acusa de una serie de presuntos delitos o faltas como haber mentado ante la fiscalía por casos de corrupción en su entorno cercano, haber nombrado como ministros a gente

con antecedentes judiciales o con poca preparación para los cargos, ser presunto líder de una mafia al interior del Ministerio del Interior, entre otros. Estos hechos harían al jefe de Estado "moralmente incapaz" para ejercer el cargo.

En la primera votación, realizada el 14 de marzo, se necesitaban los votos de 52 parlamentarios (en un Congreso unicameral de 130 representantes) para que pase a una segunda y definitiva votación, algo que se ha logrado.

En la segunda votación, con fecha por definirse, en el pleno se necesitarán 87 votos (dos tercios del total) para que la destitución se haga efectiva. Si el presidente es destituido, su lugar lo ocupará la vicepresidenta Dina Boluarte.

Mancano nove giornate: la squadra di Pioli guida la classifica con 3 punti di margine sul Napoli, 4 sull'Inter e 7 su una Juve sempre più convincente

MILAN 63 PUNTI

Pioli torna padrone del proprio destino, visto che l'Inter anche vincendo il recupero con il Bologna resterebbe un punto dietro. Dopo i due pareggi con Salernitana e Udinese è arrivata la vittoria importantissima nello scontro diretto in casa del Napoli e poi quella contro l'Empoli. Il Milan sta bene, ma nelle prossime giornate dovrà tenere altissima la concentrazione, a partire dalla sfida di sabato in casa di un Cagliari che ha tremendo bisogno di punti salvezza. Ma la giornata chiave potrebbe essere la 31ª: i rossoneri ospitano in casa il Bologna, sfida sulla carta piuttosto abbordabile, mentre il Napoli va a Bergamo e Inter e Juve si sfidano tra loro a Torino. Poi tre gare con squadre al momento tra le prime otto in classifica: Lazio, Fiorentina e Atalanta alla penultima. Occhio alla chiusura, in trasferta contro il Sassuolo...

19 marzo Cagliari-MILAN

3 aprile MILAN-Bologna

10 aprile Torino-MILAN

16 aprile MILAN-Genoa

24 aprile Lazio-MILAN

1 maggio MILAN-Fiorentina

8 maggio Verona-MILAN

15 maggio MILAN-Atalanta

22 maggio Sassuolo-MILAN

NAPOLI 60 PUNTI

Dopo il pesante k.o. interno contro il Milan, il Napoli trascinato da un

CALENDARIO DELLA SERIE A

La corsa scudetto di Milan, Napoli, Inter e Juventus

sempre più determinante Osimhen ha battuto il Verona sorpassando l'Inter (al netto della gara in meno dei nerazzurri). Spalletti ha dichiarato: "Può succedere di tutto". La città è già in fermento. Un'occhiata al calendario: gli azzurri dovranno andare a Bergamo dopo la sosta, poi ospitano Fiorentina e Roma. Un tris non facile, ma se si parla di scudetto non si può avere paura di niente.

19 marzo NAPOLI-Udinese

3 aprile Atalanta-NAPOLI

10 aprile NAPOLI-Fiorentina

16 aprile NAPOLI-Roma

24 aprile Empoli-NAPOLI

1 maggio NAPOLI-Sassuolo

8 maggio Torino-NAPOLI

15 maggio NAPOLI-Genoa

22 maggio Spezia-NAPOLI

INTER 59 PUNTI

All'Inter mancano dieci giornate e questo è il punto di partenza. Tra le prime quattro è l'unica che ha una gara da recuperare, quella contro il Bologna con data ancora da definire (al netto del ricorso al Collegio di garanzia del Coni). Ma dopo il punto rimediato - non senza fatica - ieri a Torino, restano comunque quattro i punti di distacco dal Milan. È evidente che ora i nerazzurri devono non solo



vincere ma sperare in qualche passo falso della squadra di Pioli. Anche l'Inter, come le due che la precedono, dovrà affrontare la Fiorentina, ma il match clou è quello del 3 aprile contro la Juventus. Occhio anche al ritorno di Mou a San Siro con la Roma il 24 aprile e alla trasferta di Cagliari alla penultima.

19 marzo INTER-Fiorentina

3 aprile Juventus-INTER

10 aprile INTER-Verona

16 aprile Spezia-INTER

24 aprile INTER-Roma

1 maggio Udinese-INTER

8 maggio INTER-Empoli

15 maggio Cagliari-INTER

22 maggio INTER-Sampdoria

*da recuperare in data da definire:

Bologna-INTER

JUVENTUS 56 PUNTI

La Juve è l'unica tra le prime quattro ancora impegnata in Europa (mercoledì il ritorno degli ottavi di Champions contro il Villarreal) e questo va tenuto presente. Il cammino in campionato però è decisamente promettente: tre vittorie nelle ultime cinque partite, la sconfitta più recente è del 27 novembre con l'Atalanta. In mezzo qualche pareggio di troppo, ma l'arrivo di Vlahovic ha comunque cambiato il volto di una squadra che ora vuole tentare l'impresa. Certo, quarto posto e sette punti di svantaggio dalla prima non sono una premessa incoraggiante, ma Allegri non è tipo da porsi limiti. Il calendario è da osservare con attenzione: il 3 aprile c'è l'Inter, poi si va a Cagliari. La penultima è contro la Lazio (in casa) e il gran finale si gioca contro la Fiorentina, al Franchi...

20 marzo JUVE-Salernitana

3 aprile JUVE-Inter

10 aprile Cagliari-JUVE

16 aprile JUVE-Bologna

24 aprile Sassuolo-JUVE

1 maggio JUVE-Venezia

8 maggio Genoa-JUVE

15 maggio JUVE-Lazio

22 maggio Fiorentina-JUVE

CHAMPIONS LEAGUE

Últimos pasajes a cuartos

Juventus intentará hacer prevalecer la localía hoy cuando reciba a Villarreal en la revancha de octavos de final de la Champions, mientras que Chelsea apostará por la victoria que logró como anfitrión frente a Lille buscando abstraerse de la delicada situación en la que se encuentra por cuestiones extradeportivas.

El equipo italiano igualó 1-1 en el "Estadio de la Cerámica" en un partido que arrancó ganando al minuto de juego con gol del serbio Dusan Vlahovic, pero no pudo sostener la ventaja y Dani Parejo empató en el complemento.

Como en esta edición los goles en condición de visitante ya no tienen un valor adicional, si la revancha termina empatada por cualquier marcador, habrá que disputar tiempo suplementario y, de mantenerse la paridad, la serie se definirá por penales. Por esa vía, Villarreal superó en dramática definición a Manchester United y se consagró campeón la pasada temporada en la Europa League, certamen en el que celebró en tres ocasiones Juventus, que ahora busca recuperar la gloria en la Champions, donde festejó su segunda y última corona en 1995-96 al derrotar en la definición, también por penales, al neerlandés Ajax.

Para seguir en carrera en esta, Juventus debe ganar y llega entonada por su gran remontada en el campeonato, donde tras un opaco arranque hoy marcha cuarta a espaldas de Milan, Napoli e Inter (Villarreal está séptimo en la Liga Española que comanda Real Madrid con amplia ventaja).

El equipo de Massimiliano Allegri recupera a una pieza clave: el argentino Paulo Dybala, además del zaguero Giorgio Chiellini y el mediocampista Federico Bernardeschi, pero no contará con Leonardo Bonucci, ni con el brasileño Alex Sandro.

Así lo anticipó el propio Allegri, aunque sin dar pistas respecto de la formación titular en la que sólo confirmó que "Vlahovic jugará desde el inicio".

Sobre las opciones de avanzar en el torneo, el entrenador aclaró: "Los goles de visitante ya no cuentan doble y mañana será una final que podría resolverse en los 90 minutos, en la prórroga o por penales".

"Llegamos en buen momento y debemos mantenernos enfocados", advirtió Allegri, al reconocer: "No se si estamos lo suficientemente maduros para llegar a la final, pero vamos a intentarlo".

Chiellini considera que "las chances de avanzar a cuartos de final son del 50 por ciento y la diferencia estará dada por los detalles porque a esta altura del torneo, los errores pesan más".

"No podemos equivocarnos en la manera de encarar este partido.

Tenemos que jugarlo con hambre", coincidió el volante Manuel Locatelli, al reconocer que en Juventus "hoy se respira un aire distinto" al de aquel inicio de la temporada y destacar que "hemos dados grandes pasos hacia adelante como grupo".

El técnico del "Submarino amarillo", Unai Emery, consideró que "Juventus es uno de los candidatos al título, pero nosotros tenemos lo nuestro para decir".

"Hemos demostrado que somos capaces de reaccionar y viajamos a Turín con la ilusión y el deseo de ser protagonistas", aseguró.

Emery espera poder contar con el delantero Gerard Moreno y con el zaguero Raúl Albiol, aunque sobre el primero tiene dudas ("Si



Massimiliano Allegri



Unai Emery

no llega, tenemos con quién reemplazarlo", dijo) más no con el segundo: "Se entrenó bien y su presencia en este tipo de partidos será importante".

Así como Juventus parte como favorito, también Chelsea parece llegar con ventajas a la revancha frente al último campeón de la

Ligue 1 que apuesta a disputar la final que se jugará en París después de que San Petersburgo perdiese la sede por la guerra que Rusia mantiene con Ucrania.

Una situación que impactó de lleno en Chelsea por las restricciones que el gobierno británico le impuso al magnate ruso Roman Abramovich por su cercanía con el presidente Vladimir Putin, obligándolo a desprenderse del club londinense que ya no preside.

Son varios los interesados en adquirirlo, entre ellos un grupo inversor saudita que estaría dispuesto a pagar más de tres mil millones de euros, aunque en caso de concretarse la venta, Abramovich no podrá gozar de los dividendos.

En ese clima, Chelsea saldrá a la cancha al mando del alemán Thomas Tuchel, quien confirmó que no está dispuesto a abandonar el barco en medio de la tormenta.

Los "Blues" sacaron ventaja gracias a los goles convertidos en la ida por el alemán Kai Havertz (autor de aquel que le permitió festejar a Chelsea su segunda "Orejona" en la Champions en la pasada temporada) y del estadounidense Christian Pulisic.

El equipo de Tuchel llega bien plantado a la revancha, como advierte el capitán español César Azpilicueta, recuperado y listo para sumarse al igual que su compatriota Marcos Alonso, quien superó su contagio con Covid-19.

Consultado sobre las dificultades financieras que afronta Chelsea debido a las sanciones, Tuchel aclaró que viajar en avión a Francia en lugar de hacerlo en autobús

"no es un lujo, sino una necesidad", en tanto que Havertz destacó que el plantel estaría dispuesto a pagarse el viaje de su propio bolsillo si fuese necesario.

"Lo más importante para nosotros es jugar este partido. Hay situaciones mucho más complicadas en el mundo en este momento que esa", aclaró el delantero.

"Somos profesionales y estas cosas pueden suceder. Este es un momento difícil para el club y queremos avanzar para darle una alegría a los aficionados", completó Havertz.

Las dudas del técnico alemán pasan por la presencia de Reece James y Callum Hudson-Odoi, ausentes en la victoria del domingo frente a Newcastle por la Premier League.

Lo más importante para Chelsea en este momento será intentar abstraerse de la delicada situación que atraviesa el club, mientras algunos medios británicos comienzan a publicar resultados de investigaciones sobre cómo fue que Abramovich amasó su fortuna personal.

Quien se refirió a esa situación y fue contundente pese a respaldar las sanciones impuestas por el gobierno británico es el también entrenador alemán del Liverpool, Juergen Klopp.

Lejos de apelar a una declaración de compromiso, el DT de los "Reds" afirmó recientemente: "A alguien le importó realmente de dónde procedía el dinero con el que compró Chelsea".

Según Klopp a nadie le importó tampoco de dónde viene el dinero con el que un fondo de inversiones saudita adquirió recientemente el Newcastle.

"Es más que evidente de dónde procede ese dinero. Todo el mundo lo sabe y todo el mundo lo acepta y todos somos responsables al hacerlo, no sólo es culpa de Chelsea".

COLPISCE I CINQUANTENNI, SPESSO DONNE, SUI SOCIAL

"Truffa romantica", il raggio che spezza il cuore

di TOMMASO ZUCCAI

Nel 2021 è stato registrato un aumento del 118 per cento, rispetto all'anno precedente, di quella che è nota come "romance scam", o truffa romantica. Si tratta di un raggio davvero doloroso, perché colpisce la sfera dei sentimenti.

L'età delle vittime finite nel mirino di falsi corteggiatori apparsi sui social si aggira intorno ai 50 anni, a rimanerne coinvolte, spesso sono donne "di estrazione sociale eterogenea".

La realtà dei casi, come segnalato dalla Polizia postale, "rivela che la maggioranza delle vittime non è più giovanissima e che, magari dopo una relazione sentimentale finita male e con figli che vivono autonomamente, si diventa facile preda chattando davanti al computer o su uno smartphone".

Il sesso maschile, in generale, "risulta meno colpito da tale tipologia di truffe, anche se ci sono dei casi in cui molti uomini italiani si sono lasciati "abbindolare" da malfattori che si fingevano donne, soprattutto straniere, mediante account social con fotografie e immagini provocanti, presentandosi come modelle e, non di rado, come ricche ereditiere". In generale – spiegano gli investigatori – "i criminali contattano la vittima sui social, inviando una richiesta di amicizia e utilizzando immagini di uomini molto avvenenti che si presentano spesso come imprenditori o militari in servizio in Paesi territori di guerra, o



Casi in aumento: 10-15% del totale. Le prime avance sui social poi i fantomatici guai economici

comunque con posizioni lavorative di alto livello, e che fanno credere alla vittima di essere single, vedovi o separati". Le foto, secondo quanto appreso, "risultano in realtà rubate dalla rete e i profili sono costruiti, presentando situazioni verosimili; da qui iniziano i primi scambi di messaggi che si intensificano nel tempo, arricchendosi di particolari sempre più intimi sulla propria vita. Si comincia così a creare un legame con il truffatore, che si rivela entusiasmante per la vittima che ha la sensazione di essere tornata a vivere, immersa in una nuova e travolgente storia d'amore proiettata nel futuro. Dopo aver instaurato questo falso ma intenso rapporto di "amicizia" virtuale, "i truffatori iniziano a chiedere denaro, accampando una serie di motivazioni fantasiose legate a gravi motivi di salute o alla voglia di acquistare i più svariati titoli di viaggio per raggiungere la vittima,

incontrarla e, perché no, comprare una casa dove vivere insieme.

La donna, che ormai dipende emotivamente da quel legame e da quei messaggi, pensa che il suo interlocutore provi un sincero sentimento nei suoi confronti, che si trovi veramente in difficoltà, iniziando pertanto ad assecondare le richieste con l'invio di denaro". Alla fine, si tratta di somme ingenti che, a seconda dei casi e della capacità economica della vittima, "possono arrivare a raggiungere le centinaia di migliaia di euro".

Per fare un esempio, solo per l'anno 2021, la quota toccata è di "4.500.000 euro". I malviventi, così, "effettuano un'attività di vera e propria social engineering finalizzata a studiare i comportamenti, le abitudini, nonché gli interessi che la vittima manifesta nel navigare in rete; analizzano inoltre i contenuti che questa condivide sui social, i commenti e i "like" che la

scia sui post, instaurando un rapporto di confidenza e amicizia".

Purtroppo, rimarcano dalla Polizia postale in una nota, "le persone coinvolte spesso aspettano molto tempo prima di denunciare, perché devono ammettere prima con se stesse di essere state ingannate, ovvero che quello che pensavano fosse un vero interesse nei loro confronti era, in realtà, solo un mezzo per ottenere dei soldi.

Il bisogno di credere di avere incontrato l'amore, di "sentirsi" speciali per qualcuno, si contrappone ancora per molto tempo alla presa di coscienza della nuova realtà. Un passaggio emotivo difficile per chiunque, che si aggiunge alla vergogna di dover poi confidare a qualcun altro, che può essere un amico o la Polizia, la propria situazione".

Questi, pertanto, i suggerimenti della Polizia postale: – controllare su un comune motore di ricerca il nome e le immagini del profilo delle persone che ci richiedono questo tipo di attenzioni, verificando che non vi siano già segnalazioni da

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

parte di altri utenti;
– diffidare di coloro che inviano messaggi utilizzando un italiano spesso sgrammaticato;
– non fidarsi di chi chiede denaro con insistenza;
– denunciare ciò che sta accadendo, astenendosi dal pagare qualsiasi somma di denaro.
"Si raccomanda – terminano gli investigatori – di essere estremamente cauti con le persone che non si conoscono fisicamente chiedendo, eventualmente, un parere a una persona di fiducia su quanto sta accadendo e ci vede coinvolti direttamente".